



TESTATA: **Brescia Oggi**

GIORNO: 11 Febbraio 2012

PAGINA: 16

rassegna stampa

L'appello

«Bresciani, comprate soltanto rose certificate»

Una rosa non solo per dimostrare amore, ma anche rispetto, il rispetto solidale verso i lavoratori che ogni giorno in Kenya, Etiopia ed Ecuador coltivano, curano e nutrono migliaia di rose in pessime condizioni: senza guanti che difendano le mani dalle spine, senza mascherine che proteggano il respiro dai pesticidi, senza stivali di gomma che isolino i piedi dal terreno inzuppato. Il tutto lavorando fino a 70 ore la settimana, senza minimi salariali e diritti sindacali.

SUL TEMA alla vigilia di San Valetnino richiama l'attenzione la campagna «Scegliere un fiore per lasciare un segno» promossa dal Movimento Fiori e diritti, creato da La Bottega Solidale di Genova e proposta a Brescia dalla Cooperativa Solidarietà. In occasione della festa degli innamorati, da ieri a martedì nelle «botteghe dei popoli» della Cooperativa sarà possibile acquistare al prezzo di 10 euro mazzi di rose certificate Fairtrade, coltivate



La preparazione delle rose certificate alla Bottega Solidale FOTOLIVE

nel rispetto dei lavoratori e dell'ambiente (minacciato da pesticidi e coltivazioni intensive).

«Le rose italiane, che vengono vendute in Europa ma non Italia, spesso costano molto di più di quelle prodotte nel sud del mondo - spiega Ivano Baldi, presidente della Cooperativa Solidarietà -. In Italia il costo del lavoro per la produzione di una rosa è intorno ai 10/12 centesimi di euro, mentre in Kenya è pari a meno di un terzo di un centesimo», grazie allo sfruttamento delle popolazioni locali. Senza contare quale imponente attività finanziaria si cela dietro i petali di questi fiori; nel 2001 il giro d'affari al consumo era di oltre 40 miliardi di euro e la stima per il 2015 è doppia.

«E' letteralmente un caso di

schiavitù nel settore della floricoltura - spiega Baldi documentando il tutto con un video -. I lavoratori che hanno mosso critiche sono stati licenziati; Francis, un intervistato, ha perso il lavoro quando ha denunciato al suo datore di lavoro che i suoi occhi erano stati infettati dai pesticidi». Perchè i lavoratori, devono raccogliere le rose anche durante l'irrorazione dei pesticidi, quando la serra dovrebbe essere vuota, come nelle 6/48 ore successive a seconda delle sostanze. Manca del tutto il rispetto per le leggi sanitarie e molti lavoratori hanno contratto gravi malattie. Da qui la campagna all'acquisto di rose rispettose e solidali. **FE. PEZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA